NUOVA RACCOLTA
DI
LETTERE
DEL GLORIOSISSIMO
S. CARLO
BORROMEO
ARCIVESCOVO DI MILANO
PER LA PRIMA VOLTA DATE
ALLA LUCE,

E DEDICATE

Al Merito impareggiabile di Sua Eccellenza
IL SIGNOR COMMENDATORE

D. FRANCESCO
D' ALMADA, E MENDONZA

Già Ministro Plenipotenziario
DI SUA MAESTA' FEDELISSIMA
alla Corte di Roma ec. ec.

LUGANO)(1762.)(

Nella Stampería Agnelli con pubblica Diplomatica Autorità, e Privilegio.

NUOVA RACCOLTA
DI
LETTERE
DEL GLORIOSISSIMO
S. CARLO
BORROMEO
ARCIVESCOVO DI MILANO
PER LA PRIMA VOLTA DATE
ALLA LUCE,

E DEDICATE

Al Merito impareggiabile di Sua Eccellenza
IL SIGNOR COMMENDATORE

D. FRANCESCO
D' ALMADA, E MENDONZA

Già Ministro Plenipotenziario
DI SUA MAESTA' FEDELISSIMA
alla Corte di Roma ec. ec.

LUGANO)(1762.)(

Nella Stamperia Agnelli con pubblica Diplomatica Autorità, e Privilegio.

ECCELLENZA.

Ppena avevo terminato di far riſtampare alcune Lettere del Glorioſo San CARLO BORROMEO Arciveſcovo di Milano ſortite pochi giorni fa in Venezia, che mi venne fatto d'eſſere favorito di altre dieci Lettere inedite del medeſimo San-

to

to, trattanti pure degli affari de' Religiosi del Gesù, onde senza perdita di tempo risolsi di aggiungerle alla ristampa delle prime, e d'umiliarne la produzione a V. E. in contrasegno di quell' alta stima, e sincera servitù, che vi professo e per le rispettabilissime qualità del vostro nobilissimo Casato unito già con vincolo di parentela con più Sovrani, e da cui sortì anche un Ferdinando Re di Spagna detto il Santo, e molto più per le personali doti, che vi fanno distinguere trà i più Fedeli Ministri, e trà gli uomini della più soda, e verace pietà, come pure in attestato di quella gratitudine, che nodrirò sempre mai per la benignissima degnazione, e protezione, con cui V. E. si è compiaciuta sin' ora di riguardarmi.

Siccome mi lusingo, che altre Lettere inedite del S. Arcivescovo trascritte già dagli Originali, prima che o si acquistassero dalla Biblioteca Am-

bro-

brosiana, o si conservassero in essa coll' odierna gelosìa, mi saranno rimesse da varj Possessori, sin d'ora risolvo continuarne di mano in mano la stampa, e consagrarle al glorioso vostro nome, sperando che non mel proibirete in pena della libertà, che mi son presa, di umiliarvi queste poche senza la dovuta previa participazione, della quale mancanza V. E. dovrà incolpare, e la nuova precorsa della imminente vostra partenza per Lisbona, e l'intima cognizione, ed esperienza che ho della bontà di V. E. per me; e per le cose mie, e molto più la persuasione, e certezza, che ho della grande vostra divozione al Santo Autore, il di cui nome è tanto venerato anche nell' inclita vostra Patria, ed i di cui sentimenti sono tanto conformi a quelli del RE FEDELISSIMO vostro Sovrano, il quale desiderò come S. Carlo, la riforma della Compagnia del Gesù, che non puote, come lui ot-

tenere . Recate dunque al vostro Piissimo Monarca, or che al medesimo siete, giusta i di lui ordini, ed i vostri desiderj, per ridonarvi, questo prezioso monumento, da cui il Mondo imparziale non può che scorgere la giustizia, rettitudine, e necessità delle providenze assunte contra la suddetta Società in Portogallo, e senza più augurandovi dal Cielo un prospero viaggio, un felice arrivo, ed un glorioso soggiorno per molti anni a venire nell' inclita Vostra Patria resto con immutabilmente protestarmi.

Di V. E.

Lugano li 20. Marzo 1762.

Umil.mo, Div.mo, Obbl.mo Servitore
G. B. A.

PRE-

L'EDITORE

A chi legge.

LE *Lettere di* S. CARLO *ſortite a Venezia per il Baſſaglia, e quì riſtampate ſono ſtate tratte da' primi Tomi della numeroſa collezione, che ne poſſiede l'Ambroſiana di Milano. L'eruditiſſimo Dottor D. Baldaſſarre Oltrocchi Oblato, Viceprefetto di quell' inſigne*

Bi-

Biblioteca scrisse anni sono, (a) che ben presto si sarebbero contati 172. Tomi di lettere del Santo: In tempo, che la prima Collezione non passava i 35. Tomi, acquistati fino dall' anno 1609.; ogni valentuomo distinto per nascita, per dignità, o per scienze ne poteva far uso, anche trascrivendone quante stimava averne bisogno. A questa facilità dobbiamo le importanti lettere prodotte in Venezia; e quest' altre ancora non meno preziose, che ora ti presento. Tre Letterati, che della loro amicizia mi onorano, veduta appena l'edizion Veneta, a guisa di chi, obbligato per giusti riguardi a celare lunga pezza qualche utile segreto, se lo vede impensatamente scappar fuori da qualche parte, s' affretta anch' egli

di

(a) Ne' suoi Ragionamenti Apologetici dalla pag. 68. alla 75.

di parteciparlo al Pubblico, perchè dell' utilità di quello non venga defraudato; si fecero premura di favorirmi queste dieci Lettere, che insieme alle già prodotte custodivano gelosamente. Che anche queste siano autentiche; non meno dell' Editor Veneto mi dichiarò garante.

Oh quanto sarebbe desiderabile, che chiunque altro possiede simili venerabilissime produzioni, o ha qualche diritto sopra l'Ambrosiana si risolvesse a darle fuori; o a permetterlo almeno; affinchè potesse il Mondo trarne quel profitto, che ragionevolmente se ne dee aspettare! A questi mi rivolgo in nome ancora de' buoni e sinceri Zelatori della Gloria di Dio, e colle più ferventi affettuose preghiere gli scongiuro; di non negare a' Fedeli questo soccorso, riserbato forse a bella posta dalla Divina Provvidenza a nostri tempi veramente calamitosi. In questa guisa avranno essi il merito, d'avere validamente promosso il

Ser-

Servigio di Dio , e 'l vantaggio della Chiesa . E quale aumento poi di gloria al nostro gran Santo , il quale non per privato interesse le dettò certamente , ma per esser utile a tutti !

Anche negli Originali di questa nuova Raccolta diverse parole e periodi intieri si son trovati in margine scritti di proprio pugno del Santo . Questi ho stimato d' inserire per maggiore comodità nel Testo, in carattere corsivo però , affinchè siano distinti , quantunque nel copiar l'Edizion Veneta per maggior esattezza gli abbia lasciati a foggia di postille . Vivi felice .

Molto

Molto Rev. Signore.

RIſponderò hora à quello, che mi reſtò l'ordinario paſſato &c. N. S. Iddio ſia con voi ſempre. Di Milano alli VI. di Febraro MDLXXVIII.

Al piacer voſtro
Il Cardinale di Santa Praſſede.

Poſcritto.

Io voglio penſare, che quel Gio: Maria Robiano, Chierico del mio Seminario, ſia moſſo da buono ſpirito, a deſiderare di farſi Gieſuita; ma non di meno ſe ſi compiace a queſto ſuo deſiderio, vedo riſultarne un danno notabile a queſta Chieſa: Già vi ſono cinque, o ſei che con lui fecero alli giorni paſſati un' motivo di volere entrare in queſta Congregatione, & ſe ſi apre queſta porta, torneranno *facilmente* in quel primo lor motivo, & ſaranno anco ſeguitati da altri di maniera, che mi biſognerà far conto di perder col tempo tutti i migliori ſoggetti del Seminario, & di lettere, & di ſpirito; perchè per haver maggior commodità di ſtudiare, che non hanno nel Seminario, poichè quì vi gli ſi *moderano* tal vol-

ta

ta alcuni ſtudii Scolaſtici, che non fanno a propoſito per *i biſogni urgenti di* queſta Chieſa, volentieri inclineranno a entrarvi; & faranno le medeſime coſe, & potranno allegar le medeſime ragioni, che adduce il Robiano. Quando poi ſono chiamati a qualche altra Religione, non ſolamente non gli impediſco, ma più toſto aiuto con ogni prontezza la vocation loro, come ho fatto ultimamente con due altri; perchè in quelle non ci è queſto dubio, che ſiano ſollevati; ne vi è tanto pericolo, che l'eſſempio loro poſſa indur' gli altri á fare il medeſimo *leggiermente ſenza eſſere ben chiamati*. Però havendo io rapreſentato tutto queſto Pio a V. di Santa Memoria, ſenza dire, nè dimandare io coſa alcuna, ſe non che Sua Santità ordinaſſe poi quello, che le pareva maggior ſervitio di Dio, ella fece ſpedir quel Breve, che ſapete (*a*). Deſidero dunque, che diciate

(a) Il Breve quì ſopra mentovato è del tenor ſeguente.

Pius Papa V. Dilecto Filio Carolo Tit. Sanctæ Praxedis Presbytero Cardinali Borromæo nuncupato. Cum audiverimus Clericorum Seminarium a Te in iſta Civitate Mediolani fuiſſe inſtitutum, pueroſque Seminarii a dilectis Filiis Collegii Societatis Jeſu bonis artibus, Eccle-

ciate a N. S., & a quei Signori Cardinali, che ve ne parlano, che si proponghino innan-

---

Ecclesiasticisque disciplinis erudiri &c., sed illud animadvertendum esse duximus, facile esse ipsius Seminarii adolescentes tum educatione, tum etiam continua cum ejusdem Societatis Collegialibus conversatione, ad ingrediendam prædictam Societatem converti; unde Seminarium ipsum, quod ad commune Ecclesiæ bonum institutum est, ut Clerici in eo eruditi Ecclesiarum Ministerio addicantur ad constitutum minus finem perveniat; idcirco ut huic rei opportunè consulamus, Tibi per præsentes mandamus, ut Superioribus dictæ Societatis etiam sub Censuris, & pœnis Ecclesiasticis &c. auctoritate nostra inhibeas, ne quemquam ex prædicti Seminarii Pueris, quamdiù in ejusdem Seminarii Collegio permanserint, nec etiam quadriennio postquam inde exierint, in Societatem prædictam admittere, vel acceptare, nec quadriennio hujusmodi durante in aliquo ex Collegiis, vel aliis Locis a prædicta Societate deputatis, vel ab ea dependentibus, vel penes confidentes personas retinere præsumant. Quod si spreta hujusmodi inhibitione quidquam secus super his attentare dire-

nanzi a gli occhi una Diocese, così grande, come è questa, dove sono molte volte fino a cinquanta, sessanta, & cento parocchie vacanti (alle quali non trovo di chi provedere, e con tutto che habbiano *alcune di esse* conveniente entrata) & tante anime, che hanno bisogno di chi dica lor messa, & gli amministri i Santi Sacramenti; & giudichino poi loro se per publico beneficio di

---

directè, vel indirectè quovis quæsito colore præsumpserint, Tu ad censurarum, & pœnarum hujusmodi declarationem, etiam iteratis vicibus aggravando, auctoritate nostra procedas. Non obstantibus &c. Datum Romæ 28. Julii 1570.

Di questo Breve fecero uso i celebri Avvocati D. Carlo Birago, e D. Orazio Bianchi nella Dissertazione Latina da loro stesa per la causa strepitosa in Mantova tra i Gesuiti e gli altri Ordini Regolari, mentre quegli pretendevano la privativa degli Studj. La decisione fu contraria a' Gesuiti.

Non valse questo Breve a far sì, che i Gesuiti si astenessero da quel che in esso vien proibito; fu perciò costretto il Santo a far nuovo ricorso a Gregorio XIII., come appare dalla precedente lettera, e ne ottenne nuovo provvedimento.

di questa Chiesa, si può & si deve prohibire, che i Chierici del mio Seminario, non siano ammessi in questa Congregatione de' Giesuiti *con la moderatione di quel Breve*, stando le cose suddette, & restando in libera potestà loro di entrare in ogni altra Congregatione (*a*). Questa istessa, & molte altre Religioni, non ammettono, & hanno per instituto di non ammettere certe sorti di persone, le quali potrebbono non di meno esser chiamate da quel medesimo spirito, che è chiamato questo Chierico, & altri del mio Seminario a entrare in quella de' Giesuiti, & non di meno non si mette mano a far, che gli accettino nè si giudica questo impedimento ordinato a bene particolare di quella Congregatione essere inconveniente, *ne in ciò vedo differenza rilevante da questo caso*. Il levar poi il governo del Seminario di mano a Giesuiti, come ricordate voi, sarebbe di poco rilievo, quanto a questo rispetto di non perdere i soggetti dal ser-

(a) *Merita riflession singolare la distinzione, che fa il Santo in questa, e nella lettera di questa raccolta a pag 28., ed altre, tra i Gesuiti e gli altri Ordini Regolari.*

servitio particolare di questa Chiesa, perchè dovendo i Chierici andare in Brera a udir le lettioni, poichè quel Collegio è fondato per haver commodità di Studii ordinarii, nè potrebbono in altro luogo attendere alli Studii ordinarii scolastici di lettere sacre, è pur necessario, che stiano, & pratichino strettamente insieme, & da questa intrinseca pratica, & specialmente dal comun' desiderio de' giovani di andare innanzi nelli Studii scolastici, & darsi in tutto alle lettere, & da i modi attrattivi, che ha l'instituto di quei Padri, per non dir anco degli Officii, che essi sarebbono forsi intorno a ciò più liberamente, che adesso, non havendo il governo del Seminario, possono in ogni modo essere allettati à farsi Giesuiti, con qualche simili dissegni humani, non pare anco espediente hor per non haver io al presente molti soggetti idonei a governarlo, come sarebbe bisogno, ma un' altro giorno mi risolverò facilmente a farlo. Ben' è vero, che aprendosi al Seminario via di entrare in quella Congregatione, mi risolverò a non diferir questa esecutione. (a)

Al

---

[a] *Quel che non puote il Santo Arcivescovo*

Al di fuori

Al Molto Rev. Monſignore

CESARE SPETIANO

Protonotario Apoſtolico .

ROMA .

Regiſtrato nel Tom. 15. p. 2. Lett. 263.

Ce-

ſcovo eſeguire a' ſuoi giorni , come deſiderava , il fece il Cardinal Arciveſcovo Federigo Viſconti verſo la fine del Secolo paſſato , avendo erette nel Seminario le Cattedre di Filoſofia , e Teologia Scolaſtico-Dogmatica , che confidò agli Obblati , i quali tuttora proſeguiſcono a coprirle .

Cesare Spetiano

A S. CARLO.

Siccome V. S. Illustrissima è netta in se stessa senz' alcuna radice di mala soddisfazione verso li Padri della Compagnia, così crede ch' essi sieno verso di lei, come dovriano essere; ma quì se ne veggono effetti tanto contrarj, che nè io gli potrei scrivere, nè V. S. Illustrissima immaginarseli mai. Questo solo voglio dire, che alcuni Cardinali con li quali essi trattano per le cose del Mazzarino, anno detto, che quelli Padri si sono infuriati di modo, che anno perso il cervello; tanta è grande la passione, che gli accieca, et parlano come gli viene in bocca, et fanno tanto rumore, che uno pur Cardinale mi à detto, che si dubita, che faranno metter silenzo a questa causa, et che sia stato parere di Teologi valentuomini, che una delle proposizioni del Mazzarino era Eretica, & che non si poteva difendere &c.

Roma IV. Luglio MDLXXVIIII.

Si trova nel T. 16. p. 1. Lett. 7.

Ce-

Cesare Spetiano

A S. CARLO.

MI parlò S. Beatitudine anche della causa del Mazzarino, interrogandomi di quello, che si facesse in essa, & ebbi molto cara quest' occasione, massime intendendo per di fuori, che si era sul fine di spedirla, per ricordarle quello, che V. S. Illustrissima mi hà scritto altre volte, e mi slargai assai mostrando il danno, ch' Egli aveva fatto costì assai maggiore, che l'utile di molte fattiche fatte da' molti Padri suoi, & per molti anni, & che per rimediarci non mi pareva miglior medicina, che castigare costuj come meritava: altrimenti maj si saria levato lo scandalo, che pativa cotesto Popolo: al che mi rispose, ch' era cosa di molta considerazione, perche sebbene colui era un tristo (*a*), era pur bene aver ri-

(*a*) *Ecco quì il Padre Giulio Mazzarino qualificato dall' istesso Papa Gregorio XIII., da quel Papa cioè, di cui il più propenso e 'l più favorevole non ebbe mai la Compagnia.*
Leg-

riguardo a tante buone opere, che facevano li Padri di questa buona Compagnia in Germania & altrove per tutto il Mondo, & non svergognare la Religione con punire questo. Alle quali parole io replicai che l'onorar le Religioni si faceva castigando li discoli tanto, quanto meritavano esser favoriti li buoni, & dissi altre cose in questo senso. Gli officii & prattiche che si fanno per soppire questa causa non si potriano scriver, come ho detto altre volte, & hora le replico, perche tuttavia seguitano, piaccia al Signore, che abbino quell' esito, che è di maggior servitio del suo Santissimo nome &c.

Roma x. Luglio MDLXXVIIII.

Sta nel T. 16. p. 1. Lett. 3.

Ce-

Leggasi ora l'articolo su di questo soggetto disteso dall' Alegambe nella Biblioteca degli Scrittori della Compagnia, e se ne faccia il confronto, per conoscere il capitale, che si può fare di simili Scrittori. Saravvi forse chi ardisca di metter in dubbio il racconto dello Speziano ?

Cesare Spetiano
A S. CARLO.

LA Causa del Mazzarino tuttavia dura, & credo che voglia esaminarsi costì per difendersi, e forse il Padre Inquisitore sarà quello, ch' esaminerà i Testimonj: a avuto per Avvocato quello che è Agente del Senato, dimandato dal Reo, cred' io, per avere più scudo nelle sue deffensioni, & quasi come che sia difeso dalla Città di Milano, poichè l' Avvocato di quella ne piglia la protezione. Ma credo che il Mazzarino sia stato malamente consigliato a pigliarlo: il qual Mazzarino intendo, ch' è più superbo che mai, e che fa una puzza tale che tutta questa Corte, & li migliori Cardinali, che vi siano, ne restano sopra modo offesi e scandalezzati, & ognuno ne grida che merita castigo esemplarissimo, come voglio sperare, che avverrà, e che V. S. Illustrissima sarà quì in tempo da fare qualche offizio per servizio di Dio e della medesima Religione. In tanto mi occorre di ricordarle, che se ella sapesse qualche persona che sia informata delle qualità, & stravaganze del detto Mazzarino, che la faccia esaminare, purche non siano questi tali famigliari di V. S. Illustrissima, quali il Mazzarino allega tutti per sospetti.

Roma XXIIII. di Luglio MDLXXVIIII.

Nel T. 16. p. 1. Lett. 20.

Cesare Spetiano

A S. CARLO.

DEl Mazzarino questo voglio soggiungere a quello che ne scrissi jeri, che un Card. grande mi ha detto che tutta la contradizione, che ora patisce V. S. Illustrissima, nasce da lui e dalli Padri suoi, li quali (secondo ch' Egli mi disse) fanno horribilia contro di lei, discreditandola appresso gli altri Cardinali il più che ponno (a) e le

(a) *Introdusse S. Carlo i Gesuiti in Milano; gli provvide di Case, e rendite nel 1563.; e si fece premura di stabilirgli anche in altri luoghi*. Societatem deinde ipsam alibi suis beneficiis ornavit, quam Veronam, Brixiam, Mantuam, Lucernam, Dilingam, Vercellas, Genuam, Friburgum deindè opera suà studuit inducere, *scrisse l'eruditissimo Oltrocchi nelle sue note alla Vita di S. Carlo dalla Volgare del Giussano tradotta in Latino ec. Quanto fossero grati a tanta beneficenza, si vede da questa ed altre lettere della presente raccolta. Ammisero il Mazzarino alla professione*

e le cose , ch' ella fa , & sebbene questa non è cosa, che deve semplicemente darle fastidio & inquietarla , è però mala per l'effetto contrario che ne siegue . Il tutto mi è parso bene di farle sapere per ogni buon rispetto , e dirle anche che spero che il Signore caverà bene d'ogni cosa .

Di Roma XXV. di Luglio MDLXXVIIII.

Registrata T. 16. p. 1. lett. 19.

AN.

---

sione in ricompensa delle sue stravaganze , *mentre appunto il Santo n'era con tanta ragione malcontento , come si vede a pagina* 24. *nostra ristampa delle Lettere del Santo* . *Coronarono l'opera , col dare, morto il Santo, alla stampa a modo loro , tutte le Prediche, e Ragionamenti del Mazzarino, quasi volessero per cotal modo smentire tutto quel , che in Milano, ed in Urbino gli era succeduto .*

A Noſtro Signore

PAPA GREGORIO XIII.

Beatiſſimo Padre .

ACcoſtandoſi il tempo da farſi coſtì la Congregatione Generale dei Padri della Compagnia del Gieſù (*a*), unitamente con la quale anderà congiunta l'elettione del Generale, che è di tanta importanza, ho ſentito dover ricordare a Voſtra Beatitudine che è ſe non bene, perchè queſta Compagnia poſſa partorire frutti abondanti nella Chieſa di Dio, come ha fatto per il paſſato, che Voſtra Santità *oltre l'aſcoltare eſſa, & intendere lo ſtato di queſta Compagnia dalli quattro Aſſiſtenti, e da qualche altro buon Padre*, deputi qualche Cardinale pio, & zelante, che con alcuni Padri medeſimi dei più

(a) *Anche ſcrivendo al Papa S. Carlo nomina la* Compagnia del Gesù, *come uſa coſtantemente in tutte l'altre lettere; così dice* Padri del Gesù, *e non mai* di Gesù. *Così uſarono anche gli altri Scrittori Italiani di que' tempi, che ſapevano aver ella preſo il nome dalla ſua Sede principale, ch' è il Gesù di Roma.*

più antichi, & principali *investighi più particularmente* i bisogni di quella Congregatione, & gli abusi, & disordini, che si sono introdotti in essa *con pericolo di metterla in gran ruina*, provedendo V. Santità dove sarà bisogno con li rimedii opportuni: *perchè se passa questa occasione senza che ella si aiuti notabilmente*, dubito che vi si vorebbe poi rimediare d'altro tempo, che non si potrà *così facilmente*, *& così sentono homini dei migliori di essa Congregatione*. Et poi che con tanto *particulare* assistenzia dello Spirito Santo la Santa Mem. di Pio V. providde così bene alla Religione di S. Domenico del Generale passato, & la Santità Vostra del presente, della quale elettione ella vien tanto commendata anco dai Padri della medesima Religione: confido, che *anco ella farà* il simile di questa, con l'aiuto, & favore del medesimo Spirito Santo. *A questo fine voglio pur dire con la humiltà che devo questa parola, che sono andato pensando ai soggetti ch' io conosco in questa Congregatione per vedere chi fosse atto per informar Vostra Beatitudine con ogni sincerità & pietà de lo stato presente, & dei bisogni di questa Congregatione, & anche per governarla con quel spirito di che ha bisogno nell' officio del Generalato, & non vedo alcuno più atto del Padre, che gli nominerà Monsignor*

Spe-

Spetiano per parte mia, *che è quello istesso, del quale ho tenuto proposito con Lei*, *quando ero a Roma ultimamente*. *Padre*, il quale oltre l'esser ben nato, e *vissuto sempre in opinione* di vita innocentissima, *e stato in Officio di Provinciale*, & molto zelante, *di prudenza religiosa & non mundana*, & di bellissime lettere *specialmente dell' antichità*, *& disciplina Ecclesiastica*, *di che ella potrà haver saggio raggionando seco*, *oltra che Monsignor Spetiano farà anche vedere a Vostra Beatitudine un breve discorso fatto da lui in questa materia dei bisogni presenti di quella Congregatione*, *il quale si conforma con quello ch' io intendo* anchor per altra via da chi ama la conservatione, & augmento di questa Compagnia. Rimettendomi dunque ad esso Monsignor Spetiano basçio a V. Santità *humilmente i piedi Santissimi*.

Milano 12. Gennaro MDLXXXI.

Registrata al T. 18. p. 3. n. 37.

Il Cardinal di S. Prassede.

A Mon-

A Monsignor Spetiano.

SCrivo l'alligata a S. Beatitudine in proposito della Elettione del Generale & riforma *di quella Congregatione*, conforme a quello, che havete ricordato voi ancora, come vedrete dalla Lettera medesima, che mando aperta, la quale presentarete a S. Santità con l'alligato discorso, (a) che viene appresso; acciò possiate fare quell' officio voi ancora con S. Beatitudine in conformità del mio, che vi parerà espediente. *L' homo, che l' ha fatto, & che io propongo & preferisco a tutti in questa occasione è il P. Adorno, il quale parte hoggi di quì per Roma, eletto da questa Provincia per trovarsi alla Congregatione Generale, & desidero grandemente, che parli longamente con N. Signore, che più giovarebbe alle cose sue, e di questa Chiesa*. Con questa sarà anco un' altra

(a) *Oh quanto sarebbe desiderabile la produzione di tale discorso. Dio faccia, che pur esso vegga la luce.*

tra lettera a S. Santità che le scrivo in credenza del Padre Adorno, la quale darete in man del detto Padre subito che sarà arrivato, acciò se ne possa servire, come per mezzo, & introduttione di S. Beatitudine & con questo modo parerà più tosto, ch' egli vada per conto delle cose di questa Chiesa, *& si darà manco ombra a suoi Padri* (a). *In tutti*

(*a*) *Voleva pure il Santo Cardinale corregger gli abusi della Mondana politica, fin d'allora radicati nella Compagnia, benchè fossero scorsi non più di 40. anni, dacchè era stata approvata. S'ingegnava perciò di darle un buon Generale, da cui sperar si potesse una buona riforma. Ma i Socj vollero Aquaviva, per proseguire ne' già introdotti sviamenti. A tale proposito non ti rincresca, Lettor cortese, il soffermarti, per leggere un fatto spettante al suddetto Aquaviva, contato gia dal celebre Abate Francesco Saverio Quadrio, il quale essendo stato più di 30. anni Gesuito dell' ultima Professione, per Breve di Benedetto XIV. sciolto da' Voti, morì Prete Secolare in Milano.*

Tornando questi da Roma in Lombardia, mentr' era Gesuito, si trattenne alcuni giorni

ni in Ferrara, dov' eran giunte lettere d'un Gesuito Franzese, che rifaceva la Storia degli Scrittori della Compagnia, colle quali chiedeva, che gli si somministrassero notizie intorno agli ultimi anni, ed alla morte del celebre P. Antonio Possevino, di cui non sapeva trovar altro, che un passo della Prefazione alla Storia di Mantova di Antonio Possevino Nipote del detto Religioso, il qual dice, che dopo moltissime illustri fatiche, tandem Ferrariæ inglorius moritur. *Fatta coll' ajuto del Quadrio stesso diligente ricerca in quell' Archivio, si trovò, che volendo l'Aquaviva trasformare a suo talento la Compagnia introducendovi lo spirito di mondana Politica, e grandezza, propose da osservarsi un nuovo sistema di regolamento da lui inventato, lontano dallo Spirito del S. Fondatore, e dal fine Santissimo dell' Instituto. Si opposero gagliardadamente all' odiosa innovazione quanti Valentuomini avea in quel tempo la Compagnia, e non eran pochi, nè di sì poco peso come i più vantati de' tempi posteriori. Molti e forti furono i dibattimenti; ma la politica dell' Aquaviva, e il lungo di lui Governo di* 33. *anni, e più soverchiaron il buon senso del partito contrario. In pena dunque del Santo zelo, che aveva costantemente esso dimostrato, fu disperso, e ne furon relegati i*

sogget-

tutti i casi, sento (a) che si fugga l'elettione del P. Olivero, & dell' Aquaviva, & quando non sia in esso Adorno, allora preferirei il P. Benedetto (b) a quelli altri, che sono

quì

---

soggetti in diverse Case, dove inglorii morirono, *e fra essi il Possevino.*

Se fosse a te toccata la sorte di sentir questò racconto dalla bocca del celebre mentovato Soggetto, forse altre circostanze avresti ritenute, e meglio avresti saputo esprimere la nervosa di lui eloquenza. Rapiva egli non meno colla profonda erudizione, che colla forza del discorso. Un de' tratti, che non m'è sfuggito, fu quando sclamò: sciocchi, balordi, voler riformare un' opera, miglior della quale non si poteva immaginare! Ne sapeva più il Santo Fondatore senza lettere, che tutt' i Gesuiti passati, presenti, e futuri ec.

(*a*) Sento *si dee quì intendere in forza del verbo* Sentio, *cioè* sono di parere.

(*b*) *Il Padre Benedetto Palmio, uomo di maschia e Cristiana eloquenza fornito, de'*

pri-

quì in consideratione , quale P. Benedetto procurate in ogni modo , che S. Santità chiami, ascolti pienamente .

Di Milano XII. Gennaro MDLXXXI.

Il Cardinal di Santa Prassede .

AN.

---

primi , che fossero da S. Carlo introdotti in Milano .

A Nostro Signore

PAPA GREGORIO XIII.

Beatissimo Padre.

VEnendosi a Roma il Padre Adorno Giesuita eletto da questa Provincia di Milano per la Congregatione Generale, che si fa costì, ho voluto baciare per suo mezzo li Santissimi Piedi a Vostra Beatitudine, & dirle, che desiderando V. Santità d'intendere delle cose di questa Chiesa, il detto Padre le ne darà buon conto, come quello che per il corso di molti anni vi ha fatte varie fatiche & frutti. Ho anco preso volontieri questa occasione, per darlo a conoscere a Vostra Santità di presentia, come quello, che per buone lettre, zelo, & prudenza religiosa conosco già più & più anni uno delli buoni Sacerdoti, che siano in quella Congregatione. Con che a Vostra Beatitudine di nuovo bacio con ogni humiltà li Santissimi Piedi. Di Milano li XII. di Gennaro MDLXXXI.

Il Cardinale di Santa Prassede.

A Monſignor Spetiano.

HO ricevuto quei ricordi, che mi havete mandati d' un Padre della Compagnia del Giesù; & perche credo di haver sodisfatto con la poſta paſſata a quello, che poſſo far io in queſti biſogni di quella Congregatione, non ſtarò per hora a ricordar altro, ſe non che preſto arriverà il Padre Adorno, che partì già otto giorni ſono, col quale ho diſcorſo più pienamente ſopra li rimedii di aiutarla; che ſupplirà a quello, in che io haveſſi mancato per altra banda. Di Milano li XIX. Gennaro MDLXXXI.

Il Cardinal di Santa Praſſede.

A Monsignor Fontana (a).

HO ricevute quelle copie di lettere sopra i balli che mi avete mandate con la vostra de' 24. passato.

Quello statuto nella Collegiata di S. Lorenzo, che quando i Canonici avessero celebrato Messa in quella Chiesa in tempo de' Divini Offizj, si fossero fatti buoni alle distribuzioni quotidiane, fu fatto da me anni sono; ma di poi la Congregatione del Concilio quì in Roma à dichiarato il contrario, e così fate osservare anche in S. Lorenzo, finchè s'abbia di quì altra provisione.

Già o fatto sapere a questi Padri Gesuiti, che non lascino leggere costì il Padre Em-

---

(a) *Monsignor Giovanni Fontana Modenese fu molto famigliare ed oltremodo caro a S. Carlo, che lo fece Arciprete della Chiesa Milanese, e si servì di lui utilmente ne' più scabrosi affari della Diocesi. Fu assunto al Vescovato di Ferrara ec.*